



**FINANZIAMENTI ALLE PMI**  
Il piano della Cassa Depositi e Prestiti



**TECNOLOGIA & INFORMATICA**  
Gli investimenti in ottica las

# BANCA FINANZA

## GIUDICI IN BANCA

L'intero sistema è sotto esame.  
Mentre continuano le indagini,  
ecco i nomi di chi  
e perché è finito nel mirino  
degli inquirenti.



**PRIVATE BANKING** Le strategie dei gruppi finanziari **RISPARMIO GESTITO** La finanza comportamentale  
**ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI** Gli accordi con le banche **AUTHORITY** Il punto sulla riforma

**RAPPORTO SICUREZZA**

**L'INDAGINE DELLA CNA** La Cna cremonese ha avviato un progetto che ha coinvolto l'università di Parma, la regione e Unioncamere della Lombardia, perché questa esperienza pilota verrà estesa anche ad altre province della Lombardia. Non solo: il lavoro è stato monitorato dall'Abi e ha attirato l'attenzione della Associazione europea dei consorzi fiduciari, che ne sta studiando il modello, perché potrebbe venire applicato anche nei Paesi della Ue. Di che cosa si tratta? Innanzitutto è stato realizzato sul campo uno studio su 130 imprese artigiane e 15 banche dell'area cremonese. L'origine dell'indagine partiva proprio dalla crescente difficoltà segnalata da micro e piccoli imprenditori, soprattutto artigiani, nell'accesso al credito bancario che è la loro principale fonte di finanziamento. «In concreto», è scritto sul numero di gennaio di *Bancaria*, rivista dell'Abi, «i risultati dimostrano come la realtà della provincia di Cremona possa rispecchiare per molti versi il più generale panorama del rapporto tra banche e imprese a livello nazionale». Che cosa emerge dallo studio? Alcuni rilievi sono davvero interessanti. I piccoli imprenditori preferiscono avere un rapporto con le banche locali perché il dialogo è più semplice e diretto. Se, quindi, continueranno le concentrazioni bancarie, potrebbe indebolirsi ulteriormente il legame che unisce la piccola azienda agli istituti, e la conseguenza potrebbe essere un rilevante razionamento del credito.

Di che cosa si lamentano gli imprenditori? Non dei tempi di decisione delle loro banche in merito alla concessione degli affidamenti, ma dei costi giudicati eccessivi e delle garanzie richieste. E quali sono, invece, le lamentele delle banche? Tre soprattutto: la scarsa trasparenza di rapporto con le aziende artigiane, la qualità dell'informazione contabile non eccellente, e un forte e generalizzato squilibrio finanziario delle imprese artigiane. A tutto questo si aggiunge la necessità che gli artigiani abbiano una maggiore conoscenza e competenza in materia finanziaria. Da questi handicap nasce la maggiore richiesta, da parte degli istituti di credito, di avere delle garanzie.

**IL PARERE DELLE BANCHE** Secondo le banche, quindi, potrebbero giocare un forte ruolo le associazioni di categoria e i Confidi, con un'opera di consulenza mirata e tecnica per innalzare il grado

**FUSIONI**  
«Le fusioni hanno aumentato il distacco tra artigiani e colossi finanziari», sostiene Marco Foroni, responsabile crediti di Confartigianato.



di cultura economico-finanziaria degli artigiani, in modo da rendere più corretto e trasparente il rapporto con gli intermediari. Mentre, per quanto riguarda Basilea 2, sembra che le banche, al momento, punteranno solo sul tasto di ottenere dalle piccole aziende ancora maggiori garanzie rispetto a oggi. Questo aprirà una più energica conflittualità fra istituti di credito e imprenditori.

Che fare per evitare questa eventualità? L'ipotesi è quella di creare un network al quale collaborino regioni, enti locali (province e comuni), Confidi e Camere di commercio. Un network che non solo fornisca garanzie al sistema bancario, ma sappia guidare la crescita finanziaria e lo sviluppo delle piccole imprese artigiane. Tutti, insomma, devono mettersi in discussione: le banche, per recuperare il deficit di fiducia nei confronti delle piccole e medie imprese; le associazioni di categoria, che devono migliorare i loro servizi di consulenza; i Confidi, che devono aumentare la loro forza contrattuale fondendosi fra loro; gli enti locali e le Camere di commercio che devono dare una strategia di indirizzo economico dei territori che presidono.

Se questi sono i risultati dello studio, quali sono gli strumenti immediati e operativi utili per permettere alle imprese artigiane di accedere al credito con maggiore facilità? Li spiega Vivace: «Abbiamo predisposto un programma di autodiagnosi, con il quale l'imprenditore può verificare la sua situazione finanziaria e gestionale prima di rivolgersi alla banca per i finanziamenti. In questo modo, potrà capire preventivamente la sua situazione e negoziare al meglio le condizioni di credito con l'istituto di credito. È uno strumento studiato dalla Cna e Fidimpresa Cremona, con il supporto scientifico del professor **Claudio Cacciamani** dell'Università di Parma».

Ma non c'è solo il programma di autodiagnosi. È stata messa in campo anche la *Carta d'identità dell'imprenditore*. Di che cosa si tratta? «È un dossier di presentazione del profilo dell'impresa», avverte Vivace. «Visto, infatti, il turnover dei funzionari di banca, che ha fatto venire meno le relazioni dirette fra l'imprenditore e la banca, interrompendo quindi la continuità del rapporto personale, la Carta d'identità dell'impresa servirà a compensare questo squilibrio informativo fra l'artigiano e l'istituto di credito. Si eviterà, così, di dover ricominciare tutto da capo nei rapporti e nell'organizzazione della documentazione necessaria per l'accesso al credito». ■



**RATING**  
«Basilea 2 entrerà in vigore nel 2007. Ma le banche stanno già applicando il rating alle imprese», dice Leopoldo Facciotti, responsabile credito di Casartigiani.

**AUTODIAGNOSI**  
Cna e Fidimpresa Cremona, con il supporto di Claudio Cacciamani, hanno predisposto un programma di autodiagnosi per l'impresa che richiede i finanziamenti.